

tempo di Tenco



Dal 28 al 30 ottobre, come sempre al Teatro Ariston di Sanremo, appuntamento con la Rassegna della Canzone d'Autore.

Anche quest'anno, nell'ambito della canzone italiana, verranno assegnate cinque targhe. Il centinaio di giornalisti musicali chiamati a votare dal Club Tenco non ha avuto dubbi sul miglior disco, tanto che **Samuele Bersani** con la sua "**Caramella Smog**", non solo ha vinto nella categoria "migliore album", ma ha contemporaneamente strappato la palma della "canzone dell'anno" con "**Cattiva**". Tra gli "interpreti" ha trionfato **Fiorella Mannoia**, nostra Signora della Canzone italiana, con i suoi "**Concerti**", mentre come migliore "opera prima" c'è finalmente una vera opera prima: quella di **Alessio Lega**: "**Resistenza e amore**". A "**L'oste del Diau**" degli occitani **Lou Dalin** la targa per il miglior disco in dialetto.

Per quanto riguarda i Premi Tenco - che a differenza delle targhe sono assegnati dal direttivo del Club Tenco - la scelta è andata sull'inglese **Peter Hammill** e sulla portoghese **Dulce Pontes**, unici stranieri in scaletta nella rassegna di quest'anno.

Nulla si sa per ora sulla targa Imaie-Siae per il miglior inedito.

Interessante e particolare il convegno a latere incentrato su Virgilio Savona, già Premio Tenco per l'operatore culturale nel 1994. La sua figura verrà esaminata nei pomeriggi di venerdì 29 e sabato 30 affrontando diverse sfaccettature della sua storia artistica e alcuni aspetti della canzone italiana correlati con la sua personalità e la sua opera.

La prima giornata, dal titolo "Nei segni di Virgilio Savona", si apre con una relazione

introduttiva di Leoncarlo Settimelli, "Erano i tempi dello swing", che inquadra il ruolo storico e innovatore di Savona nella musica italiana e prosegue con un intervento di Alessio Lega - centrato sul periodo "politico" di Savona in relazione a ciò che la canzone politica stava producendo in quegli anni. L'ultima relazione del primo giorno tocca un altro filone percorso dal Quartetto Cetra: la parodia, come racconterà Felice Liperi, giornalista e storico della canzone.

Il secondo pomeriggio è interamente riservato a "La canzone d'autore per i bambini", un altro terreno su cui Savona si è espresso dalle prime "fiabe ritmiche" degli anni '50 ai lavori degli anni '70 e '80 su testi di Rodari. A questo aspetto ha recentemente dedicato un libro Mauro Pennazio, al quale è toccata il compito di introdurre l'argomento. Seguono la cantautrice Susy Bellucci, assai legata a Savona - "Figurine musicali"; l'autore e produttore Sergio Bardotti - "L'arca di Vinicius e Endrigo, allusione ai due dischi italiani fondamentali nella storia di questo genere; Nini Giacomelli e Bibi Bertelli, rispettivamente autrice e cantante - "Favole a pelo d'acqua"; Michele Fedrigotti e Carlo Sinigaglia - "Sette veli intorno al re", ovvero un complesso progetto di "canzoni dei papà" che ha coinvolto molti autori e cantautori importanti tra cui Francesco De Gregori, Francesco Guccini Franco Battiato e Stefano Bollani. Interessante sarebbe stato anche un intervento di Paolo Capodacqua, che alla canzone per bambini ha rivolto e rivolge una gran parte della sua produzione. Peccato.

Sul Quartetto Cetra è anche allestita una mostra curata da un gruppo di appassionati vicentini, i Blue Bop, che costituiscono anche un quartetto vocale, naturalmente sulla falsariga canora dei gloriosi Cetra.



Numero 41
24 ottobre 2004

LE BIELLENEWS

Quindicinale poco puntuale di notizie, recensioni, deliri e quant'altro passa per www.bielle.org

le bielle novità

Stiamo lavorando alla nuova stagione Anfibia. Grandi cose in programma con tanti appuntamenti e nuove idee. Presto il nuovo programma. Per ora possiamo anticipare che l'inizio è previsto per fine novembre. Poi...

SAMUELE BERSANI

Caramella Smog



Lo sguardo impietoso
del ragazzo cresciuto
di **Silvano Rubino**

La caramella Smog di Samuele Bersani ha conquistato i palati dei giurati del Premio Tenco. Lo ha fatto con il suo sapore un po' aspro, con quel suo sfondo di amarognolo che ha fatto gridare ai critici "laureati": "Samuele è cresciuto, il ragazzo è diventato grande". Nessuno spazio alle canzoni facili, alle favolette che gli avevano consegnato i favori del grande pubblico. Ironia come al solito tanta, ma sempre più vicina alle sfumature del sarcasmo, più che a quelle della benevola presa in giro. Sì, Samuele è cresciuto e Caramella Smog è un disco maturo, termine nel quale includiamo anche tutte le difficoltà che sono insite in ogni processo di trasformazione.

Un disco più aspro nelle liriche, ma anche nelle melodie, che sembrano volontariamente rifuggere dall'orecchiabilità più scontata. Così, al primo ascolto, quando il disco uscì, molti restarono di stucco, qualcuno rimase deluso, altri si fermarono lì e tornarono ai rassicuranti dischi precedenti, quelli del giovan Bersani. Invece chi ha avuto pazienza e voglia ha scoperto un gran bel disco, non perfetto, con qualche caduta, ma anche con tanti momenti di musica d'autore Doc.

Lo sguardo di Samuele è impietoso e si volge con la stessa tagliente sapienza sia sui vizi i tic, i luoghi comuni, le assurdità della nostra società, sia su se

stesso, sulle sue ansie. Sia che, come in "Cattiva", racconti della ferocia televisiva che mette in scena i delitti come se fossero spettacoli di varietà (come non pensare alle vespesche incursioni nella villetta di Cogne, trasferita sotto forma di plastico nel salotto tv) sia che metta ai raggi X la condizione di un figlio di genitori separati, che a 30 anni si sente dire da sua madre "sei uguale a quel bastardo di tuo padre" ("Salto la con

miglior
album
miglior
canzone

vivenza"). Sia che metta alla berlina "Il destino di un vip" ("Per fermarsi a riva con il panfilo affittato vende l'esclusiva ad un redattore capo") sia che si metta a nudo nelle sue insicurezza nella vita di tutti i giorni e in amore ("Conforme alla Cee" e "Se ti convincerai", brano spalmato di jazz dalla sapiente mano di Sergio Cameriere) o nelle sue paure da star, con tanto di raucedine poco prima che il sipario si apra ("Concerto"). Autobiografismo e satira, dunque, gli ingredienti della caramella Smog, conditi da un linguaggio sempre colorito, che sa dosare metafore e paradossi (come quello dei rapitori che invece delle orecchie degli ostaggi

tagliano gli aggettivi nelle lettere ai parenti, nel brano che dà il titolo all'album). Il tutto insaporito da una spruzzatina di duetti: il già citato Cammariere (solo in veste di autore e di pianoforte) e un inaspettato Fabio Concato, nell'episodio forse più lieve di tutto il disco: Binario 3, quasi una raccomandazione che Bersani fa a questo nuovo se stesso pensoso e critico ("Bisognerebbe rilassare tutti i muscoli, saltare qualche virgola, buttarsi un po' di più").

Se con le parole Samuele sembra aver acquistato una capacità invidiabile, un po' meno convince sul fronte musicale. Sfuggendo dalla facile orecchiabilità infila anche un paio di canzoni non memorabili ("Socio di minoranza" e "Meraviglia") e fatica un po' a trovare una sua cifra stilistica personale e originale. Forse gli farebbe bene un po' più di "acustico", un po' meno batterie e chitarre elettriche. Ma è solo una sensazione, un'idea.

Lasciamolo lavorare. Con il doppio Tenco in tasca (oltretutto l'album ha meritatamente vinto la targa per la miglior canzone con "Cattiva") il bravo Samuele ha un'impegnativa patente da cantautore. Attendiamo fiduciosi. Ne farà buon uso.

Samuele Bersani
caramella Smog
CGD East-West, 2003
nei negozi di dischi

le.bielle
recensioni

Come un caffè di intenso aroma

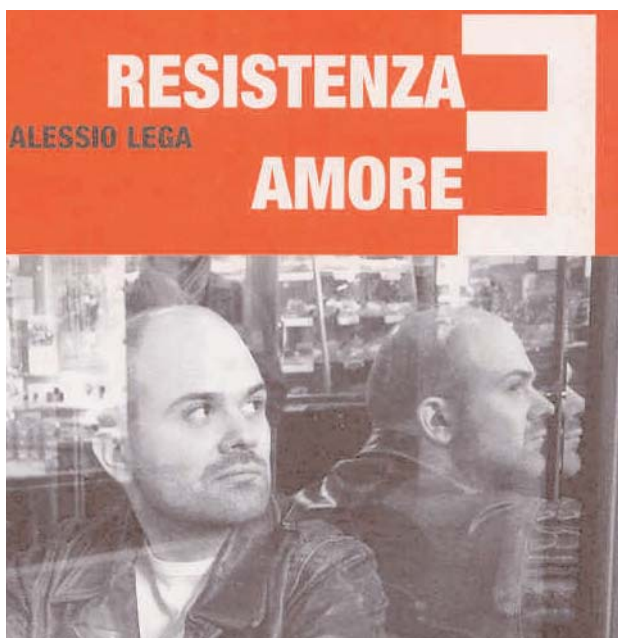
di **Giorgio Maimone**

Credo che una delle massime ambizioni per un cantautore o per un musicista sia sentir dire che ricorda solo se stesso. Non avviene mai. Chi più chi meno ci si porta tutti dietro retaggi, ci si avvicina ad altri artisti. Alessio Lega evita, in parte, questo rischio. Soprattutto perché i suoi legami e referenti sono più antichi e internazionali. Per cui, in buona fede, si può prendere questo "Resistenza e amore" schiaffarlo sul lettore cd e rendersi conto che di dischi così in circolazione ce n'è pochi. Riflessione a doppio taglio. Perché ce n'è pochi? Lato positivo: perché pochi sanno scrivere così. Lato negativo: perché nessuno scrive più così.

Alessio Lega è una macchina del tempo. Penso lo possa essere per chiunque navighi tra i 40 e i 60 anni. Correva l'inverno '57/'58 e a Torino, Sergio Liberovici, Michele Straniero, Fausto Amodei e Duilio del Prete, con la collaborazione di Italo Calvino e di Franco Fortini costituivano i Cantacronache. Scopo del gruppo era rompere il fronte della canzonetta di consumo. Storia breve ma brillante la loro. Nel 1962 l'esperienza volgeva al termine e nel 1962 mancavano ancora 10 anni esatti perché nascesse Alessio Lega. Punti di contatto nulli dite voi? In parte: Alessio deve essere cresciuto a pane e "Dischi del Sole" (ma anche a pane e chansonnier francesi) nella sua infanzia leccese, a oltre 1000 km e 10 anni di distanza dal fenomeno Cantacronache. Fatto sta che, se la musica accettasse le paternità dirette, una lunga linea tratteggiata unirebbe Lega ad Amodei e soci. Se consideriamo poi che il fenomeno dei Cantacronache fu (è stato ed è) uno dei momenti più brillanti nel genere della parola messa in musica, ecco anticipato il giudizio finale su Lega Alessio cantautore: anacronistico, anarchico, assolutamente geniale.

Messa a punto un'ipotesi sulla filiazione ideale del Lega, veniamo a parlare del disco, che presenta 11 brani intervallati da 4 frammenti. Ma attenzione ai frammenti. Normalmente riempitivi, ma qui non sono messi a caso. Lega ci racconta, attraverso di essi, il suo mondo, i suoi riferimenti, la sua passione, la sua estrazione. Da un canto rivoluzionario di Pietro Gori a un frammento lirico, da una vecchia canzone all'italiana a un brano di sola musica. Tutto sommato un bel riassunto e condensato del disco. Ma per complicare le cose il Lega, che se le va a cercare, ha scelto di non fare il disco da solo, ma di scegliere la strada più accidentata delle "canzoni di Alessio Lega, suonate dai Mariposa e interpretata da lui medesimo" come dice la nota sul retro di copertina. I Mariposa (e apparirà chiaro a chiunque li conosca) sono quanto di più lontano possa esistere da una dimensione di chansonnier. Gruppo di "trovato musicale" si autodefiniscono. Fate conto, tra il Canterbury sound degli anni '70/'80, la fusion, il progrock, folk e psichedelica. Un incubo di Tom Waits, coi testi rivistati da Capossela non nei suoi momenti più sobri.

Una mayonnaise in grado di impazzire in qualsiasi momento e che, invece, non impazzisce (se non in qualche gioioso e dovuto attimo). I Mariposa, che con Lega dividono la direzione artistica del progetto, si mettono al servizio dei brani e ne forniscono versioni di assoluto valore che, dopo un primo ascolto in parte spiazzante, riescono a interessare quanto e più degli originali. Ode a loro e ad Alessio che ha "osato" mettere la minigonna alle sue canzoni (vedi De



André e la PFM, dichiarazione dello stesso Fabrizio) prima ancora che fossero conosciute da un pubblico più ampio da quello che ha potuto ascoltarlo dal vivo nel suo lungo apprendistato. Sono infatti 7 anni ormai che il timido "impiegato kafkiano" di sera imbraccia la chitarra come un'arma e batte i terreni impervi dei centri sociali, delle situazioni di lotta, delle fabbriche occupate, in quanto "caparbio militante dell'anarchia, della poesia e dell'assurda fede nella possibilità di cambiare questo mondo. Anche con la musica".

Ci sarebbe ora da parlare delle singole canzoni: e diciamo subito che "Straniero", "Nemmeno per un attimo", "Vigliacca", "Altrove" e "Un'oasi nel deserto" hanno un incedere e uno svolgimento dei temi (musicali e concettuali) superiore alle altre. Che "Ode al moto perpetuo" è una vera chicca, recitata con passione e competenza e scritta da Dio: "La rivoluzione - compagni - arriverà in bicicletta" ... "La rivoluzione sta già pedalando". Che "Rachel Corrie" (la pacifista uccisa da un cingolato israeliano nella striscia di Gaza) e "L'ultima galleria" (su Carlo Giuliani e i fatti di Genova rivisti da un'ottica personale) seguono magnificamente l'esempio epico dei giornali cantati. Che "Resistenza e amore", oltre che titolo del disco, è un lungo e fascinoso brano. Considerato tutto quanto sopra, ne consegue un'unica delusione che, paradossale, è una delle canzoni di Alessio che mi piacciono di più (voce e chitarra): "Parigi val bene una mossa", dal testo luciferino e ammaliante che non trova una risoluzione su vinile (plastica?) degna del suo valore intrinseco. Ma ci saranno altre occasioni e altre versioni.

Lega affronta le canzoni (tutte) in un corpo a corpo sanguigno che ricorda in certi tratti il miglior Modugno (pugliese a sua volta), quello degli esordi, dotato di muscoli e grinta e di indubbie qualità teatrali, mentre alcune soluzioni compositive richiamano invece Sergio Endrigo (sarà il comune bagnarsi nell'Adriatico?). Ascoltare "Oasi nel deserto" per credere. È difficile pensare che si tratti di un debutto, soprattutto per chi da anni è abituato a sentire il Lega con la chitarra all'assalto di qualsiasi platea gli si ponga davanti, ma di esordio assoluto si tratta e la miscela che ne emerge è come un caffè di quelli forti, ricchi di aroma, in grado di reggere in verticale da soli un cucchiaino. Quei caffè che, inizialmente, sembrano troppo caldi o troppo forti, ma che hanno invece bisogno solo di tempo per emergere e guadagnare l'attenzione partecipe di chi si accinge a sorberselo. E volete perdervi un caffè di tanto sapore?

Alessio Lega

Resistenza e amore - Nota, 2004
Nei negozi di dischi

le.bielle
recensioni



Il nuovo miracolo di Nostra Signora dei Cantautori

di Leon Ravasi

le.bielle
recensioni

Non è solo un disco dal vivo. E' a tutti gli effetti il nuovo disco di Fiorella Mannoia. Che poi sia registrato dal vivo è quasi secondario. Così pure come il fatto che venga dopo un altro disco dal vivo a distanza di un solo anno ("In tour", il doppio con De Gregori, Ron e Pino Daniele). E' completamente diverso il clima e anche, diciamolo, il risultato. "Concerti" è un lavoro di gran classe che allinea sul piatto (o meglio sul palco) 23 canzoni per un totale di poco meno di due ore di musica tutta da vedere. Non a caso di Concerti sarà messo in vendita tra poco anche l'apposito Dvd, anticipato dalle belle foto di Fiorella disponibili nel booklet senza parole all'interno della copertina.

Il parco-autori mobilitato, come sempre per Nostra Signora dei Cantautori è di prima scelta: Caetano Veloso, Ivano Fossati, Paolo Conte, Francesco De Gregori, Enrico Ruggeri, Manu Chao, Ligabue, Pino Daniele, Dalla, Ron, Bob Marley e il consueto Pietro Fabrizi che, per non essere un cantautore, ne veste spesso adeguatamente i panni.

Ma l'interesse maggiore è data dal numero di brani che Fiorella canta per la prima volta e che può fare affermare che, a tutti gli effetti, questo sia il suo nuovo disco: salvo errori sono 13 i brani che non compaiono in nessun altro cd di Nostra Signora vestita di rosso a miracol mostrare.

La "fetta maggiore" spetta a Ivano Fossati (4 brani e mezzo, tra cui le inedite per Fiorella "Mio fratello che guardi il mondo" "Panama" e "Buontempo") e Paolo Conte (3 canzoni con 2 pezzi mai ascoltati dalla "roscia": "Boogie" e "Messico e nuvole"). Ed è proprio nelle canzoni di Paolo Conte che Fiorella convince come non era riuscita a fare il precedenza con "Come mi vuoi" presente su "Fragile" e anche su "Concerti", ma in una versione un po' più sanguigna.

Boogie viene quasi fusa con "Moi, mon ame et ma conscience" dei Paris Combo con cui si apre il concerto e Fiorella tira fuori la frusta per domare una canzone brusca, ispida e poco mansueta che "Nostra Signora dei Cantautori" trasforma in un pezzo di teatro per mattatrice e voce. Mentre "Messico e nuvole" viene dilatata nel tempo e nella cadenza per dare conto dell'indolenza che si impossessa del set di un film western girato in Messico a mezzogiorno di Ferragosto. L'arrangiamento dei fiati vagamente "Mariachi" che Piero Fabrizi ha scelto per l'occasione è perfetto.

Dovessi proprio scegliere la mia preferenza andrebbe tutta al primo disco dei due di "Concerti", per la presenza dei tre pezzi di Conte, per i due di Paris Combo e per Buontempo e Panama, ma soprattutto per la mancanza di punti deboli. Il secondo cd è peraltro interessante, ma fa un po' troppo greatest hits e soprattutto manca di brani decisamente sopra la media. Ma in realtà scegliere non si deve (i dischi sono venduti insieme ed indissolubili). Vorrà dire che il primo sarà solo soggetto a più usura da lettore.

Ho già detto quanto è bella Fiorella nel booklet interno? Amo appassionatamente Fiorella da tempo, la ritengo dotata di una personalità magnetica che trascende il palco, ma nelle foto di scena (di Giovanni Canitano, lode a lui) e nei magnifici abiti di Romeo Gigli la bellezza di Fiorella tracima, evade dalla carta ed entra nella vita. Degna cornice per una sontuosa messa in scena di "canzoni in abito lungo, canzoni da sera".

Fiorella Mannoia

"Concerti"

Sonymusic - 2004

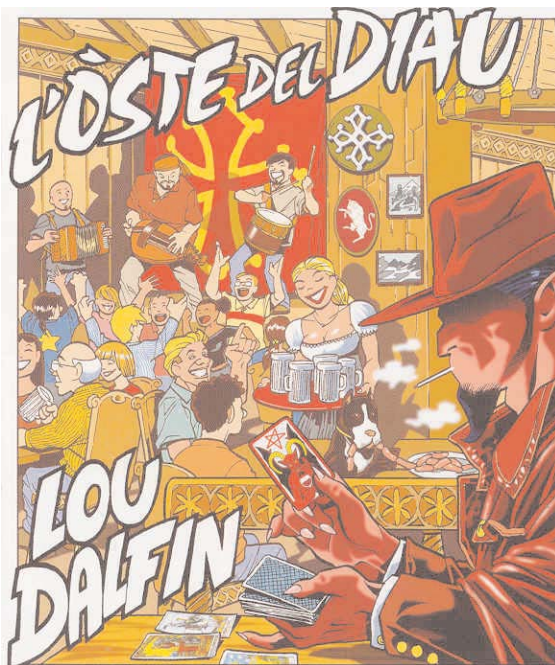
Disco doppio

In tutti i negozi di dischi

miglior interprete

L'amore per le radici e la voglia di ali

di **Francesco Scarrone**



“**A**d un dipendente vizioso del fumetto non sarebbe mai potuto sfuggire. Ed infatti non è sfuggito a torme di voraci lettori, che perdono gli occhi dietro a quei capolavori miniaturizzati che sono gli albi di Luca Enoch. Un tratto assolutamente inconfondibile, che salta fuori da lontano, quando ti ritrovi davanti quella copertina meravigliosamente affrescata che è il frontespizio dell'ultimo disco dei Lou Dalfin. Ma come stupirsi, d'altronde, se ogni appassionato delle nuvole di carta che si rispetti, quello stesso connubio tra arte fumettara e musica, l'aveva già potuto assaporare qualche anno fa, quando il mai abbastanza osannato

Inutile, raccontare la vita dei Lou Dalfin, inutile cantarne le gesta l'arme e gli amori, perché chi li conosce, sa già, che un unico amore, essi coltivano come tesoro prezioso, e quell'amore è il prezioso legame che li tiene avvinti alla propria terra ed alle proprie radici. Cavalieri di una nazione martoriata e perseguitata, rincacciata nel fondo dei valloni spesso a fil di spada, ma che, a ben vedere, oggi si presenta come baluardo di spirito e natura, contro quella globalizzazione del pensiero, delle forme, della musica, del riso e del pianto, contro cui tanti si

scagliano.

to, con quel brano: “Sem Encar lci”, che significa proprio questo: alla faccia di chi vorrebbe tutti dello stesso colore, a parlare tutti la stessa lingua, consumare gli stessi prodotti, omologarci a ridere e piangere per le stesse cose, da Pogliola (frazioncina del Cuneese, ndr) a Pechino, loro, i Lou Dalfin, gli occitani, Sono Ancora Qui, a combattere una guerra per l'identità dei popoli, in un mondo in cui le guerre si fan più subdole, cancellando culture con una carta di credito, antichi mestieri con centri commerciali, e suoni d'un tempo, con la distorsione elettrica di chitarre inglesizzanti.

miglior disco in dialetto

Enoch, inserì la formazione Occitana, in un album di Spraylitz. E non solo! Al termine dell'albo, in terza copertina, l'autore, riportava per intero una magnifica canzone dei “Delfini” d'Oc, esaltandone la bellezza di forma, stile, e contenuto. Come dargli torto...

Oggi, quel connubio che si era consumato fugacemente nel volgere di poche vignette, torna a rivivere, nella copertina de “L'oste del diau”, il disco neonato della band piemontese - e speriamo non se n'abbiano a male per tale aggettivo, loro che son tanto fieri del proprio nazionalismo - che nella serata di giovedì 10 giugno, è stato presentato al parco del Nuvolari di Cuneo, con un concerto gratuito.

Quando anche lo scagliarsi significa allinearsi in altra forma di globalizzazione “antiglobale”, mantenere coscienza di sé, del proprio passato, delle radici lontane della propria gente, che affondano in terre di secoli passati, sembra forse l'unico vero modo per mantener viva la peculiarità d'una cultura. Qualunque essa sia.

E nel loro mondo, nel mondo delle valli che si stringono a cono verso i monti, nel mondo dei tornanti che dall'altro lato ridiscendono allargandosi a ventaglio, ad arieggiare la costa francese, i Lou Dalfin sono stati tra gli intrepidi valorosi che han saputo lottare per far vivere lo spirito d'Occitania. Quest'ultimo disco ne è l'esempio più concre

Senza parlare delle altre tracce, dalla titletrack dell'album - con sonorità pulitissime ed alta orecchiabilità del brano - all'intimista “Temp de neuch”, che richiama alla mente quel quadro di Friedrich con l'uomo in piedi contro il sublime della montagne, della notte. E ancora, la mazzurcata e stupenda “Es pas tard” condita di mandolino e bassotuba. L'oste del Diau: in vendita dai primi di giugno in tutt'Italia.

Lou Dalfin
“L'oste del Diau”
Tarantanius 2004
Nei negozi di dischi

le.bielle
recensioni

TENCO 2004 - TUTTO IL CAST DELLA 29ª RASSEGNA DELLA CANZONE D'AUTORE

Sarà dedicata a **Virgilio Savona**, anima del Quartetto Cetra ma non solo, la 29ª edizione della "Rassegna della canzone d'autore" che il Club Tenco organizza al Teatro Ariston di Sanremo dal 28 al 30 ottobre prossimi. Al "Tenco" molti artisti interpreteranno un brano della sua produzione.

Samuele Bersani, Fiorella Mannoia, i Lou Dalfin e Alessio Lega sono i vincitori delle Targhe Tenco destinate ai migliori dischi italiani degli ultimi dodici mesi e, a completare il cast, due grandi ritorni, Pino Daniele e Antonello Venditti; la "costante" Roberto Vecchioni; i due "supergruppi" Macina/Gang e Avion Travel; e nuovi fenomeni come sono Caparezza, Carlo Fava, Petra Magoni, Pietra Montecorvino e Stefano Vergani. Un beniamino di Zelig, Leonardo Manera, curerà i siparietti delle serate presentate da Antonio Silva, con la regia di Pepi Morgia.

I Premi Tenco vanno quest'anno a riconoscere il talento ormai storico di due grandi: **Peter Hammill**, cantautore, polistrumentista e compositore di culto, prima frontman dei Van der Graaf Generator, poi potente solista, titolare quest'anno del suggestivo album "Inchoerence"; e **Dulce Pontes**, artefice del nuovo fado di Lisbona e interprete sopraffina di livello mondiale, attratta da molteplici influenze e collaborazioni, ultima delle quali quella con Ennio Morricone.

Fra le Targhe Tenco, Samuele Bersani ha prevalso da trionfatore, aggiudicandosi due dei premi assegnati insieme al Club da un centinaio di critici musicali: quello per la miglior canzone, "Cattiva" e quello per il migliore album "Caramella smog". Il miglior album in dialetto è stato giudicato "L'oste del diau" dei Lou Dalfin, gruppo che da molti anni persegue la valorizzazione della lingua occitana parlata in Piemonte. Il miglior esordiente, infine, è risultato Alessio Lega per l'album realizzato con il gruppo dei Mariposa "Resistenza e amore".

Tra i nomi che completano il programma, Antonello Venditti, che al "Tenco" mancava da ben 29 anni, che porterà in esclusiva un'anticipazione del suo "nuovo corso" strumentale, documentato in un imminente disco registrato in diretta durante uno stage, con nuovi arrangiamenti centrati sulla ritmica e sulle chitarre anziché sul tradizionale pianoforte. Dopo nove anni torna anche Pino Daniele, che dopo la pubblicazione dell'album "Passi d'autore" si presenterà in ridottissima formazione acustica. Habitué del "Tenco" è invece Roberto Vecchioni.

Un evento che il Club Tenco ha voluto documentare è poi l'unione di due gruppi storici della musica italiana, i Gang e La Macina, entrambi marchigiani, alfieri il primo di un "combat rock" che non conosce sosta e l'altro di una rigorosa ricerca e riproposta di canto popolare. Altro gruppo in cartellone gli Avion Travel, il cui contrabbassista Ferruccio Spinetti sarà in scena pure con Petra Magoni.

Tra i giovani fenomeni del momento la Rassegna propone il rap civile e satirico di Caparezza; la voce emozionante della "nuova Gabriella Ferri", Pietra Montecorvino, impegnata in un repertorio classico di canzone napoletana riletta con suoni arabeggianti; il talento composito di Carlo Fava, da poco giunto a un disco che lo consacra finalmente tra i grandi; e infine l'estro bizzarro di Stefano Vergani, ancora inedito su disco. Il tradizionale ruolo di "tappabuchi" sarà rivestito da Leonardo Manera.

Sabato 30 sarà presentato il libro del Club Tenco "L'anima dei poeti", a cura di Enrico de Angelis e Sergio Secondiano Sacchi, con gli interventi del convegno 2003 sul tema della poesia e della letteratura messe in musica.

Questo il calendario.

La prima serata, giovedì 28, vedrà oltre al recital di Peter Hammill, (uno dei due Premi Tenco di quest'anno), la presenza di Alessio Lega e Mariposa, premio per il miglio esordiente, e poi il rap satirico di Caparezza che ha fatto sua la ballata "Sciabola al fianco, pistola alla mano" di Virgilio Savona, il combat folk-rock di Macina/Gang e Antonello Venditti.

Venerdì 29 saliranno sul palco oltre al Premio Tenco Dulce Pontes, il pluritargato Samuele Bersani, Carlo Fava, Lou Dalfin e Roberto Vecchioni.

Sabato 30 si esibiranno Avion Travel - presentando tra l'altro una canzone di savona che ha giusto mezzo secolo e un titolo profetico: "Troppi affari, Cavaliere!" - Pino Daniele, Petra Magoni, Fiorella Mannoia, Pietra Montecorvino, Stefano Vergani.

Nei pomeriggi di venerdì 29 e sabato 30 si terrà un convegno intorno alla figura di Virgilio Savona e ad aspetti musicali a lui legati, come la parodia, la canzone politica, la canzone per bambini.

Due sono le **mostre** che saranno allestite: Sempre all'Ariston sarà allestita la mostra "Cinquant'anni coi Cetra", curata dal complesso vocale dei Blue Bop. Un'altra sala accoglierà poi la mostra "Qualcuno era... Giorgio Gaber", realizzata dall'Associazione culturale che porta il suo nome.

Nell'ambito dei tradizionali **appuntamenti di mezzogiorno** con gli artisti, sabato 30 verrà presentato il libro del Club Tenco "L'anima dei poeti", a cura di Enrico de Angelis e Sergio Secondiano Sacchi, con gli interventi del convegno 2003 sul tema della poesia e della letteratura messe in musica.

I premi di Bielle

Anche quest'anno Bielle ha espresso le sue preferenze per il Club Tenco. Mettiamo subito in chiaro che la scelta è stata difficile e ci è dispiaciuto per i numerosi artisti che abbiamo dovuto lasciare fuori, un nome su tutti Mimmo Locasciulli.

Le scelte all'interno di Bielle sono state ampiamente condivise, tranne una: Samuele Bersani. Alcune voci spingevano per inserirlo tra i migliori album, altre erano contrarie. La scelta del centinaio di giornalisti-giurati ha dato ragione alle prime, tanto che a Samuele è andato un doppio riconoscimento: miglior album e miglior canzone. Finora lo stesso onore era toccato soltanto a Fabrizio De André... Noi stimiamo Bersani e gli vogliamo bene, ma su questa cosa ci sarebbe da riflettere.

La nostra soddisfazione più grande è invece stata la targa per Alessio Lega, amico e fratello di Bielle da anni e, soprattutto, esordiente a tutti gli effetti.

Secondo quanto si legge in rete, nelle posizioni di rincalzo (lo sappiamo che non c'è una classifica, ma è comunque interessante vedere come si orientano le preferenze della stampa che collabora ad assegnare le targhe Tenco) si sono piazzati, tra gli album Nada (Tutto l'amore che mi manca), Marco Paolini e Mercanti di Liquore (Sputi), poi a pari merito Guccini (Ritratti) e i Têtes de Bois (Pace e male), infine Pacifico (Musica leggera). Tra gli interpreti, la Mannoia è tallonata da Alice (Viaggio in Italia); seguono Nicola Arigliano (I swing ancora) e Petra Magoni (Musica nuda) insieme al terzo posto. L'oste del diau dei Lou Dalfin ha preceduto per il miglior disco in dialetto "Nel tempo ed oltre, cantando..." di Macina/Gang. Terzo posto a pari merito per Enzo Gragnaniello-James Senese (Tribù e passione) e Marisa Sannia (Nanas e janas). Poi l'omonimo di Ambrogio Sparagna e Salvamm'o munno di Enzo Avitabile & Bottari. Nella categoria Opera prima, Alessio Lega ha preceduto l'omonimo disco di Amalia Grè, Alzare la voce dei Farabritto, Piccoli fragilissimi film di Benvegù e l'omonimo di Riccardo Sinigaglia. E ancora: Indirizzo portoghese di Patrizia Laquidara e Porta Vagnu di Ivan Segreto a pari merito. Solo ottavo Wop di Raiz, che secondo molti era il favorito.

Ma ecco i premi così come li avrebbe assegnati Bielle:

Canzone - La domenica e la fontana, Massimo Bubola; Sette fratelli, Marco Paolini e Mercanti di Liquore; Altre latitudini, Gianmaria Testa

Album in Dialetto - Ambrogio Sparagna; MacinaGang, Nel tempo e oltre cantando; Lino Straulino, Blu

Album - Massimo Bubola, Segreti trasparenti; Radiodervish, In search of Simurg; I ratti della Sabina, Circobirò

Opera prima - Alessio Lega, Resistenza e amore; Fabrizio Consoli, 18 piccoli anacronismi; Terramare, Canti rubati

Interprete - Fiorella Mannoia, Concerti; Andhira, Sotto il vento e le vele; Finardi, La voce e lo spirito